

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VOLONTÈ. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo le principali organizzazioni religiose presenti in Africa, Asia e Sudamerica il Governo italiano, pur di far quadrare i conti alla vigilia dell'introduzione dell'euro, avrebbe venduto crediti commerciali vantati nei confronti di Paesi sottosviluppati per migliaia di miliardi, cedendoli a banche estere sul mercato secondario;

parallelamente, pur di incassare qualcosa e subito, il tesoro sarebbe ricorso altresì alla tecnica del *debt swap*, autorizzata dalla « finanziaria » 1997, ovvero alla cessione o alla creazione da parte di un paese debitore di attività industriali o commerciali al posto del pagamento del credito vantato dallo Stato italiano;

il sottosegretario agli affari esteri, senatrice Patrizia Toia, avrebbe confermato la vendita, nel 1997, di crediti commerciali da parte della Sace, nei confronti di una ventina di Paesi, per un valore nominale di 1400 miliardi, trasformati poi in titoli obbligazionari —:

a quanto ammonti il totale dei crediti commerciali ceduti;

se non ritengano che il Governo italiano, nell'autorizzare tali operazioni, sia venuto meno ai più semplici obblighi morali della solidarietà internazionale;

se l'avallo di tali operazioni, pur perfettamente legittime, volto a recuperare liquidità fresca per far fronte all'emergenza Maastricht, non risulti controproducente dal punto di vista dell'immagine del nostro paese;

se non ritengano opportuno circoscrivere la riconversione dei crediti van-

tati, soltanto nell'ambito di attività di tipo ambientale o socio-economico, lasciando che le scarse attività economiche redditizie siano sfruttate dai paesi in via di sviluppo. (3-02867)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 agosto 1998 il dottor Luigi Lombardini, procuratore presso la procura circondariale di Cagliari, si toglieva la vita sparandosi un colpo di pistola;

tale gesto avveniva nel corso di atti di indagine nei confronti del dottor Lombardini da parte della procura della Repubblica di Palermo;

in particolare il dottor Lombardini era indagato insieme ad altri in relazione a fatti avvenuti nel corso della vicenda del sequestro e della liberazione di Silvia Melis;

competente a svolgere tale indagine era la procura della Repubblica di Palermo a norma dell'articolo 11 del codice di procedura penale, essendo oggetto di indagine un magistrato della sede del luogo in cui è avvenuto il fatto;

il giorno 11 agosto il dottor Lombardini era stato sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte del procuratore della Repubblica di Palermo dottor Giancarlo Caselli insieme ad altri magistrati di quell'ufficio;

secondo quanto riferito da tutta la stampa quotidiana, al termine dell'interrogatorio il difensore del dottor Lombardini lasciava il palazzo di giustizia di Cagliari e solo in quel momento la procura della Repubblica di Palermo decideva di effettuare una perquisizione dell'ufficio del dottor Lombardini;

nonostante la morte del dottor Lombardini, ed essendo perciò venute a mancare le ragioni che avevano radicato la competenza dell'indagine alla procura della Repubblica di Palermo, la procura della Repubblica di Palermo non restituiva

gli atti relativi alla procura della Repubblica di Cagliari, competente per territorio —:

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto e quali atti conoscitivi il Ministro abbia messo in atto;

quale ricostruzione dei fatti abbia compiuto;

se sia intervenuto o intenda intervenire e con quali mezzi per verificare la sussistenza di profili di responsabilità disciplinate nella mancata restituzione degli atti da parte della procura della Repubblica di Palermo alla procura della Repubblica di Cagliari, affinché il procedimento penale torni al suo giudice naturale.

(3-02868)